

Sessant'anni di attività, la chiusura nel 2001

«Entro l'estate la bonifica dall'amianto»

Il comparto ex Zerowatt, chiuso dal 2001, è stato acquistato nell'agosto scorso dall'azienda **ABenergie**, società bergamasca fornitrice di energia elettrica rinnovabile e gas naturale. Mezzo milione di euro il prezzo di vendita del fallimento Benigni, il doppio rispetto alla base d'asta di 245 mila euro. Una buona notizia per Alzano.

«Abbiamo avuto assicurazione - commenta il sindaco Camillo Bertocchi - che entro il

primo semestre del 2019 l'area verrà bonificata dall'amianto. Inoltre c'è la previsione di recuperare, anche grazie agli incentivi messi in campo dall'amministrazione, il comparto produttivo, cosa che significa posti di lavoro».

La storia di questa area inizia nel 1941 quando la Scaem (Società concessionaria apparecchi elettrodomestici Milano), sfollata da Milano, si installa in una vecchia filanda lungo il Nesa.

Nel 1950 subentra la Fer (Fabbriche elettrotecniche riunite) di Milano; nata nel 1949 produceva piccoli elettrodomestici. E lo stabilimento di Nese assume il nome di Zerowatt Spa.

La produzione si amplia con lavatrici e frigoriferi, diventando negli anni '60 e '70 una delle più importanti aziende italiane produttrici di «elettrodomestici bianchi». La crisi inizia negli anni '80 e nel 1984 il 30% delle azioni sono acquisite da Candy.

Più tardi Candy della famiglia Fumagalli acquista l'intero pacchetto azionario.

I conti della Zerowatt migliorano e nel 1985 per la società il bilancio è in attivo. L'azienda ottiene consensi sul mercato estero, ma nel 2001 per ridurre i costi viene decisa la chiusura dello stabilimento di Nese con 220 dipendenti e il trasferimento della produzione a Brugherio e Santa Maria Hoè, nel Lecchese.

L. Ar.



Le prime lavatrici con carica dall'alto: la foto è degli Anni Settanta

